

Spazio per Una foto di copertina "lib265L-vicende-antebattaglia-pt02 "

lib265L-vicende-antebattaglia-pt02 indici-BiblioV3

lib265L-vicende-antebattaglia-pt02
4019 parole, versione del aggiornato il
il sito: www.redigio.it/BiblioV/indici-BiBlioV3.html

redigio.it/BiblioV3/lib265L-vicende-antebattaglia-pt02.pdf - Questa narrazione storica analizza l'intricata alleanza tra i comuni lombardi e il papato durante il dodicesimo secolo, evidenziando come la lotta per l'indipendenza politica di Milano si sia fusa con la difesa dell'autonomia religiosa di Roma.
(il pdf)

la fonte: - redigio.it/dati2002/QGLG109-vicende-antebattaglia-pt02.mp3 -
Vicende politiche e religiose antecedenti la battaglia di Legnano - - #49 -9,32
le foto: - redigio.it/BiblioV3/ e mappa

redigio.it
redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV.html - Lo scaffale nr. 1
redigio.it/BiblioV2/indici-BiblioV2.html -Lo scaffale nr. 2
redigio.it/BiblioV3/indici-BiblioV3.html - lo scaffale nr. 3

lib265L-07-vicende-antebattaglia-pt02 - Federico Barbarossa. -
Federico I, noto come il Barbarossa, emerge dalle fonti come una figura dominata da una forte ambizione politica che lo portò a un duro scontro sia con il Papato che con i Comuni lombardi

indici

lib265L-01-vicende-antebattaglia-pt02 - Questa narrazione storica analizza l'intricata alleanza tra i comuni lombardi e il papato durante il dodicesimo secolo, evidenziando come la lotta per l'indipendenza politica di Milano si sia fusa con la difesa dell'autonomia religiosa di Roma.

lib265L-02-vicende-antebattaglia-pt02 - Vicende politiche religiose antecedenti alla battaglia di Legnano. Continua dalla puntata precedente e non per la sola a Milano, anche per Roma Papale.

lib265L-03-vicende-antebattaglia-pt02 - Lotta Papato Impero. - La lotta tra il Papato e l'Impero, nelle vicende che precedettero la battaglia di Legnano, si sviluppò come uno scontro profondo riguardante l'indipendenza della Chiesa e il controllo politico del territorio italiano.

lib265L-04-vicende-antebattaglia-pt02 - Indipendenza dei Lombardi. - L'indipendenza dei Lombardi, come emerge dalle fonti, non fu solo una questione politica, ma un concetto strettamente unificato alla libertà della Chiesa cattolica e alla lotta contro le pretese imperiali di Federico I (il Barbarossa)

lib265L-05-vicende-antebattaglia-pt02 - Assedio di Milano. - L'assedio di Milano, culminato nel 1162, rappresentò uno dei momenti più drammatici della lotta tra l'imperatore Federico Barbarossa e i comuni lombardi.

lib265L-06-vicende-antebattaglia-pt02 - Scisma della Chiesa. - Lo scisma della Chiesa descritto nelle fonti si inserisce nel contesto del duro scontro tra l'imperatore Federico Barbarossa e il papato, una lotta che procedeva di pari passo con la resistenza dei comuni lombardi contro le pretese imperiali

lib265L-01-vicende-antebattaglia-pt02 - Questa narrazione storica analizza l'intricata alleanza tra i comuni lombardi e il papato durante il dodicesimo secolo, evidenziando come la lotta per l'indipendenza politica di Milano si sia fusa con la difesa dell'autonomia religiosa di Roma.

Questa narrazione storica analizza l'intricata alleanza tra i comuni lombardi e il papato durante il dodicesimo secolo, evidenziando come la lotta per l'indipendenza politica di Milano si sia fusa con la difesa dell'autonomia religiosa di Roma. Il testo descrive il passaggio cruciale dal pontificato di Adriano IV ad Alessandro II, sottolineando come il rifiuto di sottomettersi all'autorità imperiale abbia portato a una resistenza spirituale e militare contro Federico Barbarossa. Attraverso il racconto di battaglie e assedi, viene illustrato il drammatico contrasto tra la devozione della Lega Lombarda e la ferocia delle truppe teutoniche, culminando nella tragica distruzione di Milano del 1162. In definitiva, la cronaca celebra la fermezza morale del clero e del popolo che, nonostante l'esilio e le devastazioni, scelsero di affrontare la tirannia imperiale per preservare la propria libertà e fede. -
QGLG109-vicende-antebattaglia-pt02.mp3

lib265L-02-vicende-antebattaglia-pt02 - Vicende politiche religiose antecedenti alla battaglia di Legnano. Continua dalla puntata precedente e non per la sola a Milano, anche per Roma Papale.

Vicende politiche religiose antecedenti alla battaglia di Legnano. Continua dalla puntata precedente e non per la sola a Milano, anche per Roma Papale. La lotta contro il nemico comune doveva procedere paripasso. Adriano per mezzo dei suoi legati alla dieta di Bologna si era lagnato delle usurpazioni imperiali contro le episcopato italiano e massime perché si imponesse a

questo, nonché il giuramento di fedeltà, anche l'omaggio di sudditanza incompatibile con la indipendenza religiosa del vescovo, soggetto solo al Papa. L'imperatore oppose le sue osservazioni e proposte in arbitrato, ma il pontefice non poteva accettare. Federico allora, avuta la corona, credette poter volgere le spalle a chi gliel'aveva data e fu provvidenza per noi perché da quell'istante caduta la maschera a chi della devozione del sommo pontificato non si serviva e per quello sgabello la propria ambizione Adriano ad essere naturalmente l'alleato dei Lombardi la cui indipendenza doveva ormai unificarsi con quella del capo della Chiesa. La benedizione pontifici alle armi che ai nostri stavano di nuovo affilando, fu accolta con la maggiore esultanza e nella devozione di fedeltà sincera si fece un trattato per quale Milano, Brescia e Piacenza e poi anche Crema non avrebbero mai potuto fare pace con l'imperatore senza il consenso del pontefice e questi avrebbe esautorato l'imperatore con la scomunica, la quale non fu data allora per la morte del Papa, ma il connubio delle sue buone cause restava. Nelle elezioni del nuovo pontefice l'alito imperiale portò discordia. Reuscito vero Papa il cardinale più in viso a Federico, questi si indicherò subito l'antipapa, non importandogli del di tutte le conseguenze dello scisma della Chiesa. egli un conciliavolo a Pavia e gli mise ai milanesi l'alternativa o l'accettazione dell'antipapa vittore o le sue ire senza fine. La risposta fu: "Il nostro Papa è quello della Chiesa cattolica Alessandro II. Era dunque a tutta prova la loro devozione all'unità religiosa e per mantenere la parola data di agir sempre con contro l'imperatore Eccoli, nel 1160 all'assedio di Carcano, castello della Martesana con presidio tedesco e vi compare anche Federico. I milanesi avevano seco il loro arcivescovo Oberto venuto per doppio titolo a qual patriota e quale rappresentante dell'alleato pontefice e insieme con lui i cardinali dell'Ambrosiana Chiesa, l'arciprete Milone, il diacono il cimiliarca al Gisio e con molto clero si celebrarono i divini uffici, si fecero esortazioni piee, poi si venne le mani con fiducia in Dio e in Sant'Ambrogio e la vittoria parve dei tedeschi che trascinaron per la mota il vessillo italiano, ma fu in realtà

conciliavolo di lodi, maledire la fedeltà di Milano al suo clero. Quindi succedersi l'uno peggiore dell'altro di podestà imperiali, veri despoti affamati, sempre pronti alle ferrate minacce seguite alle più ingiuste estorsioni. Il vescovo di Liegi, un Pietro Cumin, un Federico maestro di scuola, il famoso Rainaldo, trafolgatore in colonia dei tre corpi venerati in Santo Austorio come quelli del Remagi. Un marco Aldo di Grunbach, un Federico dice nomi infausti al tempo della miseria e del terrore

lib265L-03-vicende-antebattaglia-pt02 - Lotta Papato Impero. - La lotta tra il Papato e l'Impero, nelle vicende che precedettero la battaglia di Legnano, si sviluppò come uno scontro profondo riguardante l'indipendenza della Chiesa e il controllo politico del territorio italiano.

La lotta tra il Papato e l'Impero, nelle vicende che precedettero la battaglia di Legnano, si sviluppò come uno scontro profondo riguardante l'indipendenza della Chiesa e il controllo politico del territorio italiano.

Le origini del conflitto e l'alleanza con i Comuni Il contrasto divenne evidente quando Papa Adriano IV, durante la dieta di Bologna, lamentò le usurpazioni imperiali contro l'episcopato italiano

Il pontefice si oppose fermamente all'imposizione ai vescovi del giuramento di fedeltà e dell'omaggio di sudditanza all'imperatore Federico I, ritenendoli incompatibili con la libertà religiosa di chi doveva essere soggetto solo al Papa

Di fronte all'ambizione di Federico, che dopo l'incoronazione aveva voltato le spalle alla Chiesa, il Papato divenne l'alleato naturale dei Lombardi

Fu stretto un trattato tra Milano, Brescia, Piacenza e Crema che impediva di concludere paci separate con l'imperatore senza il consenso del pontefice

Lo scisma e la figura di Alessandro III Alla morte di Adriano IV, l'influenza imperiale causò gravi discordie nell'elezione del successore

dei nostri che conquistarono il ricco accampamento, fugarono Federico fino a Como ed era il 9 agosto. Alessandro II da parte sua, tenne la parola del suo antecessore, ordinando al suo legato di proclamare dal pergamo, della cattedrale milanese scomunicati l'imperatore, l'antipapa, i vescovi del sinodo pavese e quanti vi avevano aderito. Questo colpo all'autorità imperiale era troppo necessario per dare conforto ai lombardi a sostenere l'ira teutonica. Il tempo grosso s'avvicinava. Federico, infatti, aveva chiesto di Germania tutte le forze disponibili dei più possenti vassalli quali il duca di Boemia, il conte palatino del Reno, il Langravio di Turingia, il duca di Svevia e l'arcivescovo di Colonia. Arrivarono questi alla primavera del 1161 e scorazzando in larghi ondeggiamenti intorno a Milano tramutarono la ridente campagna in un brullo deserto. Questo anello terribile di desolazione volle Federico fosse l'assedio. Nei suoi scontri contro gli assediati, tenendo in serbo i suoi, sospingevano gli italiani contro italiani. E passò l'estate e il triste autunno, più triste il lungo inver Ai dolori non più sopportabili della fame si erano aggiunti quello della discordia. Da qui le dissezioni. I consoli fecero un ultimo sforzo per scongiurare l'estremo e della patria, ma si dovette purtempo piegare il capo e mandare a lodi dei legati all'imperatore. Si parlò di patti, ma si vuole la resa incondizionata. Si sperò nella miseria, ma era Federico l'uomo da sentire i moti pietosi. Un edito imperiale del 18 marzo 1162 ingiunse l'abrasione della città in 8 giorni. Non se ne impiegarono tanti alla loro alla foga rabbiosa delle città italiane che comprarono il piacere della vendetta. La popolazione trascinatasi invano più volte ai piedi del vincitore, scempio di dura crudeltà, accasciata, stordita, esausta, Stanzìo la meglio non lungi delle fumanti rovine. Intanto lo strazio per la libertà perduta per la patria a quel modo trattata s'avvicinava per i nostri con quello per la fede religiosa irosamente concata. Si videro vescovi apostati assisi in Mitra al banchetto per la festa dell'incoronazione dell'imperatore in Pavia e alla cacciata di Alessandro II fuori dell'Italia, l'arcivescovo Aberto e i suoi e poi degni sacerdoti milanesi in esilio con lui. L'antipapa Ottaviano inorgogliito nel

- . Quando venne eletto Alessandro III, cardinale sgradito a Federico, l'imperatore rispose nominando un antipapa (Vittore IV), incurante delle conseguenze di uno scisma
- . Federico cercò di imporre l'accettazione dell'antipapa ai milanesi, i quali però rifiutarono per fedeltà all'unità religiosa
- . Alessandro III rispose con fermezza, ordinando di proclamare la scomunica contro l'imperatore, l'antipapa e i loro sostenitori direttamente dal pulpito della cattedrale di Milano

La repressione imperiale e la caduta di Milano Il conflitto religioso si intrecciò strettamente con quello militare:

La resistenza: I milanesi, guidati dall'arcivescovo Oberto (rappresentante del Papa), ottennero inizialmente una vittoria a Carcano nel 1160, costringendo Federico alla fuga verso Como

L'assedio: Federico reagì convocando in primavera nel 1161 le forze dei suoi più potenti vassalli tedeschi, trasformando le campagne milanesi in un "brullo deserto" attraverso un anello di desolazione e fame

La distruzione: Nel marzo 1162, Milano fu costretta alla resa incondizionata. Federico ordinò l'abrasione della città, eseguita con rabbia dalle città italiane rivali che cercavano vendetta

Il periodo del terrore Dopo la caduta di Milano, Alessandro III fu costretto all'esilio fuori dall'Italia insieme al clero fedele

Il territorio cadde sotto il controllo di podestà imperiali dispotici e "affamati", che imposero ingiuste estorsioni e minacce

In questo clima di miseria e terrore si consumarono atti simbolici di forza, come il trasferimento delle reliquie dei Re Magi da Milano a Colonia per mano di Rainaldo di Dassel

Sulla base delle fonti, questa lotta non fu solo una disputa di potere, ma un conflitto di identità in cui la devozione religiosa dei lombardi divenne il collante per la loro resistenza politica contro l'autorità imperiale

Chi erano i podestà imperiali più dispotici?

lib265L-04-vicende-antebattaglia-pt02 - Indipendenza dei Lombardi. - L'indipendenza dei Lombardi, come emerge dalle fonti, non fu solo una questione politica, ma un concetto strettamente unificato alla libertà della Chiesa cattolica e alla lotta contro le pretese imperiali di Federico I (il Barbarossa)

L'indipendenza dei Lombardi, come emerge dalle fonti, non fu solo una questione politica, ma un concetto strettamente unificato alla libertà della Chiesa cattolica e alla lotta contro le pretese imperiali di Federico I (il Barbarossa)

Ecco i punti principali che definiscono questo periodo di lotta per l'autonomia:

L'Alleanza tra Papato e Comuni

Il desiderio di indipendenza dei Lombardi trovò un alleato naturale nel Papato. Papa Adriano IV, lagnandosi delle usurpazioni imperiali che imponevano ai vescovi un omaggio di sudditanza incompatibile con la loro libertà religiosa, si schierò con le città italiane

Si giunse così a un trattato tra Milano, Brescia, Piacenza e Crema, nel quale le città si impegnavano a non fare pace con l'imperatore senza il consenso del Pontefice

Questo connubio tra causa politica e religiosa fu celebrato con esultanza dai cittadini

La Resistenza di Milano

Milano divenne il fulcro della resistenza lombarda. La devozione dei milanesi all'unità religiosa si manifestò nel rifiuto dell'antipapa Vittore IV, scelto dall'imperatore, in favore di Alessandro III

Un momento di grande rilievo fu la vittoria di Carcano (9 agosto 1160), dove le milizie milanesi, guidate dal patriota e arcivescovo Oberto, sconfissero Federico Barbarossa

Barbarossa e i comuni lombardi. Questo evento non fu solo uno scontro militare, ma il risultato di una profonda frattura politica e religiosa che vedeva Milano come principale alleata del papato contro le pretese imperiali

Le premesse e le cause

Il conflitto affondava le radici nella diatribe di Bologna, dove il papato si era opposto alle usurpazioni imperiali sull'episcopato italiano. Milano, insieme a Brescia, Piacenza e Crema, strinse un patto con il pontefice impegnandosi a non giungere mai a una pace separata con l'imperatore senza il consenso papale

La tensione precipitò con lo scisma della Chiesa: Milano riconobbe Alessandro III come vero Papa, rifiutando l'antipapa Vittore IV sostenuto da Federico

In risposta, l'imperatore pose i milanesi davanti a un'alternativa radicale: l'accettazione dell'antipapa o la sua "ira senza fine"

Lo svolgimento dell'assedio (1161-1162)

Dopo alcuni scontri preliminari, come la battaglia di Carcano nel 1160, Federico richiamò dalla Germania forze imponenti, tra cui i duchi di Boemia e di Svevia e l'arcivescovo di Colonia

La tattica della terra bruciata: Arrivati nella primavera del 1161, i tedeschi iniziarono a devastare sistematicamente le campagne circostanti, trasformando la zona intorno a Milano in un "brullo deserto" per affamare la città

La durata: L'assedio si protrasse per l'intera estate, l'autunno e un lungo, tragico inverno

Il crollo interno: Oltre ai morsi della fame, la città fu logorata dalla discordia interna e dalle diserzioni, che portarono i consoli milanesi a cercare disperatamente un accordo a Lodi

Federico, tuttavia, non accettò compromessi, pretendendo la resa incondizionata

La capitolazione e la distruzione

costringendolo alla fuga verso Como

In risposta, il Papa scomunicò l'imperatore, fornendo ai Lombardi il conforto morale necessario per affrontare il conflitto

La Caduta e la Distruzione di Milano (1162)

Nonostante i successi iniziali, la potenza imperiale ebbe la meglio durante il lungo assedio del 1161-1162. Federico circondò Milano con un "anello terribile di desolazione", affamando la popolazione e alimentando la discordia interna

Nonostante le suppliche dei cittadini, l'imperatore pretese la resa incondizionata e, il 18 marzo 1162, ordinò la distruzione totale della città

Le fonti sottolineano con amarezza che alla demolizione parteciparono con foga anche altre città italiane, mosse dal desiderio di vendetta

Il Regime del Terrore

Dopo la sconfitta, l'indipendenza lasciò il posto a un periodo di miseria e oppressione. Le fonti descrivono la perdita della libertà come uno strazio accompagnato dalla profanazione della fede

Il territorio fu governato da podestà imperiali descritti come despoti affamati, responsabili di estorsioni ingiuste e di un clima di terrore

Tra questi amministratori imperiali vengono citati nomi "infausti" come Rainaldo e Marco Aldo di Grunbach

Quali furono le conseguenze della distruzione di Milano?

lib265L-05-vicende-antebattaglia-pt02 - Assedio di Milano. - L'assedio di Milano, culminato nel 1162, rappresentò uno dei momenti più drammatici della lotta tra l'imperatore Federico Barbarossa e i comuni lombardi.

L'assedio di Milano, culminato nel 1162, rappresentò uno dei momenti più drammatici della lotta tra l'imperatore Federico

Nonostante i tentativi della popolazione di implorare pietà ai piedi del vincitore, Federico si dimostrò inflessibile

L'editto di distruzione: Il 18 marzo 1162, un editto imperiale ordinò la distruzione totale della città entro otto giorni

Il ruolo delle città rivali: Furono paradossalmente le altre città italiane, desiderose di vendetta contro Milano, a operare con furia per radere al suolo le mura e gli edifici

L'esilio: La popolazione, stremata e stordita, fu costretta ad abbandonare le rovine fumanti della propria patria, mentre l'arcivescovo Oberto e il clero fedele ad Alessandro III furono mandati in esilio

Le conseguenze

La caduta di Milano segnò l'inizio di un periodo di duro controllo imperiale. Federico impose il governo di podestà imperiali, descritti dalle fonti come despoti dediti a estorsioni e minacce

Tra questi figurano nomi come Rainaldo di Colonia, che rimosse da Milano le venerate reliquie dei Re Magi per portarle in Germania

Questo clima di "miseria e terrore" alimentò ulteriormente il risentimento che avrebbe portato, negli anni successivi, alla riscossa dei comuni

Quale fu il ruolo di Rainaldo di Colonia e dei Re Magi?

Come reagì Papa Alessandro III alla distruzione di Milano?

Perché le altre città italiane aiutarono Federico a radere al suolo Milano?

lib265L-06-vicende-antebattaglia-pt02 - Scisma della Chiesa. - Lo scisma della Chiesa descritto nelle fonti si inserisce nel contesto del duro scontro tra l'imperatore Federico Barbarossa e il papato, una lotta che procedeva di pari passo con la resistenza dei comuni lombardi contro le

pretese imperiali

Lo scisma della Chiesa descritto nelle fonti si inserisce nel contesto del duro scontro tra l'imperatore Federico Barbarossa e il papato, una lotta che procedeva di pari passo con la resistenza dei comuni lombardi contro le pretese imperiali

Ecco i punti principali riguardanti questo scisma:

Le origini del conflitto: La tensione iniziò sotto il pontificato di Adriano IV, il quale si lamentava delle usurpazioni imperiali contro l'episcopato italiano

L'imperatore esigeva dai vescovi non solo il giuramento di fedeltà, ma anche un omaggio di sudditanza che il Papa riteneva incompatibile con l'indipendenza religiosa

Adriano IV divenne così l'alleato naturale dei Milanesi, unendo la causa dell'indipendenza della Chiesa a quella dei comuni lombardi

L'elezione contesa e la nascita dello scisma: Alla morte di Adriano IV, l'influenza imperiale causò discordia nell'elezione del nuovo pontefice

Fu eletto il cardinale più avverso a Federico, Alessandro II (identificato storicamente come Alessandro III, ma citato nelle fonti come Alessandro II), che l'imperatore si rifiutò di riconoscere

Federico sostenne invece un antipapa, Vittore (noto anche come Ottaviano), non curandosi delle conseguenze che tale scisma avrebbe portato alla Chiesa

Il "conciliavolo" di Pavia: L'imperatore indisse un'assemblea a Pavia (definita dalle fonti un "conciliavolo") per imporre l'accettazione dell'antipapa

Mise i Milanesi di fronte a un'alternativa: accettare l'antipapa o subire la sua ira senza fine

Milano rispose con fermezza, dichiarando che il loro Papa era quello della Chiesa cattolica, Alessandro II, mantenendo fede

figura dominata da una forte ambizione politica che lo portò a un duro scontro sia con il Papato che con i Comuni lombardi

Il conflitto con la Chiesa Dopo aver ricevuto la corona, Federico scelse di voltare le spalle al Papato, utilizzando la devozione religiosa solo come uno "sgabello" per le proprie mire espansionistiche

Il contrasto con Papa Adriano IV esplose durante la dieta di Bologna, dove l'imperatore rivendicò il diritto di imporre ai vescovi italiani non solo il giuramento di fedeltà, ma anche un omaggio di sudditanza che il pontefice ritenne incompatibile con l'indipendenza della Chiesa

Federico propose un arbitrato, ma la tensione crebbe fino a causare uno scisma: alla morte di Adriano, l'imperatore rifiutò di riconoscere il legittimo successore Alessandro III, promuovendo invece un antipapa (Vittore IV) attraverso un "conciliavolo" a Pavia

La guerra contro i Comuni Federico mise i milanesi di fronte a un ultimatum: accettare l'antipapa o subire la sua "ira senza fine"

Le vicende belliche videro alterne fortune:

La sconfitta di Carcano (1160): Nonostante i tedeschi avessero inizialmente strappato il vessillo italiano, i milanesi riuscirono a conquistare l'accampamento imperiale, costringendo Federico alla fuga verso Como il 9 agosto

La scomunica: Come risposta alle sue azioni, Alessandro III ordinò di proclamare la scomunica contro Federico e i suoi sostenitori direttamente dal pergamo della cattedrale di Milano

La distruzione di Milano Nella primavera del 1161, Federico tornò con un imponente esercito composto dai suoi più potenti vassalli tedeschi, tra cui il duca di Boemia e l'arcivescovo di Colonia

Adottò una tattica di logoramento, trasformando le campagne intorno a Milano in un "brullo deserto" per isolare la città e ridurla alla fame

alla parola data di agire contro l'imperatore

Scomuniche e ritorsioni: La risposta del papato legittimo non si fece attendere. Alessandro II, tramite il suo legato, fece proclamare dalla cattedrale di Milano la scomunica contro l'imperatore, l'antipapa e tutti i vescovi che avevano aderito al sinodo pavese

Questo atto fu fondamentale per dare conforto ai lombardi nel sostenere l'imminente scontro militare con le forze teutoniche

Conseguenze religiose e sociali: Lo scisma portò a una profonda frattura interna al clero. Mentre molti sacerdoti milanesi e l'arcivescovo Oberto scelsero l'esilio pur di restare fedeli ad Alessandro II, altri prelati furono considerati vescovi apostati, poiché presenziarono al banchetto per l'incoronazione imperiale a Pavia a fianco dell'imperatore

L'antipapa Vittore, dal canto suo, giunse a maledire la fedeltà di Milano al suo clero legittimo durante un concilio a Lodi

In sintesi, lo scisma non fu solo una disputa teologica o elettiva, ma uno strumento politico utilizzato da Federico per tentare di piegare la resistenza italiana, trasformando la fedeltà religiosa in un campo di battaglia tra l'autorità imperiale e l'autonomia delle città e della Chiesa

Qual era la differenza tra giuramento e omaggio di sudditanza?

Cosa accadde a Milano dopo l'editto del 1162?

Chi erano i re magi trafugati da Rainaldo di Dassel?

lib265L-07-vicende-antebattaglia-pt02 - Federico Barbarossa. - Federico I, noto come il Barbarossa, emerge dalle fonti come una figura dominata da una forte ambizione politica che lo portò a un duro scontro sia con il Papato che con i Comuni lombardi

Federico I, noto come il Barbarossa, emerge dalle fonti come una

Nonostante i tentativi dei consoli milanesi di negoziare, Federico pretese la resa incondizionata

Dimostrandosi uomo privo di "moti pietosi", il 18 marzo 1162 emanò un editto che ordinava l'abrasione totale della città in otto giorni, affidandone l'esecuzione alle città italiane rivali di Milano

Il governo del terrore Dopo la vittoria, Federico impose un regime durissimo attraverso podestà imperiali descritti come "despoti affamati" e pronti a estorsioni ingiuste

Tra i suoi collaboratori più stretti si distinse Rainaldo, che trasferì le reliquie dei Re Magi da Milano a Colonia

Durante questo periodo, Federico celebrò la sua vittoria con una festa d'incoronazione a Pavia, alla quale parteciparono anche vescovi apostati, mentre il clero fedele al Papa veniva spinto all'esilio

Sulla base delle fonti, la figura di Federico Barbarossa è associata a un periodo di miseria e terrore per le popolazioni lombarde, caratterizzato dal tentativo sistematico di annientare sia l'autonomia politica dei Comuni che l'indipendenza religiosa del Papato

Chi erano i podestà imperiali e come governavano?

Quali furono i dettagli della sconfitta di Carcano?

Cosa accadde alle reliquie dei Re Magi?